



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 1 - N. 5 settembre / ottobre 2003 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - art. 2, legge 662/96 - Direzione Commerciale di Genova - Tassa pagata - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

La consolazione

La Madonna vuole salvarci

È un pensiero che può, spesso, sbocciare nel cuore degli esseri umani, quello di domandarsi se le pubbliche e private apparizioni abbiano soltanto dei rimproveri, delle minacce e delle tristi profezie da regalarci.

Prima di tutto è ridicolo il preparare politicamente, finanziariamente, moralmente e con ogni mezzo, guerre di eserciti, guerre di merci, guerre di idee, lotte sociali a scopo rivoluzionario, instaurare disordine e violenza, ingannare, calunniare, rovinare, e poi pretendere dal cielo messaggi e promesse di pace, quasi fosse lecito raggirare e porre in ridicolo il governo di Dio.

Il primo passo interiore, del cuore, della coscienza, sarebbe quello di pentirsi del male operato, del bene omesso e chiedere al Signore la misericordia di cui abbiamo bisogno. È a questa condizione che si può sperare la consolazione dal Cielo. Infatti la consolazione c'è. Ci viene detto che le nostre preghiere sono accettate al Signore, anzi sono da Lui richieste insistentemente. Ci viene reso noto che la Madonna ha pianto per noi perché ci ama e ci vuole salvi, che la Madonna veglia su di noi e che desidera la nostra filiale consacrazione al Suo Cuore Immacolato. Cos'è tutto questo se non misericordia e tenerezza materna e divina? Non occorre molta intelligenza per capire che, se alle tenerezze incomprese e dimenticate fa seguito una minaccia di castigo, è il Cuore Immacolato che vuole salvarci ad ogni costo dalla infelicità eterna. Non è una consolazione essere amati così dalla Madonna?

Questo breve e sincero pensiero religioso potrà sembrare una puerilità per i cuori superbi e sciupati dalla vita del mondo viziato. Ma, allora, quale sarebbe la strada che gli uomini debbono battere decisamente? Nessuno può sperare il bene dagli uomini se questi non sono onesti, e, d'altra parte, non è possibile l'onestà senza il timore di Dio che forma il principio della sapienza e perciò della serietà che sola può garantire la vita.

Si prenda quindi in grande considerazione la misericordia di Dio, ci si eserciti con pensieri di fede, di speranza e d'amore verso il buon Dio, si preghi come meglio ci è possibile. A questo punto la Madonna non solo ci consiglia, ma ci spinge all'uso di una preghiera sicura: il SANTO ROSARIO. La Regina del Cielo ci garantisce l'efficacia di tale preghiera e noi non possiamo permetterci di correggere l'insegnamento della Madonna. Se l'invito del Cielo restasse inascoltato, se la fede nella misericordia di Dio fosse

coperta da un sorriso di compassione, allora bisognerà capire che non v'è altra soluzione che il castigo, il più efficace.

Sarà bene non dimenticarci che Dio non può essere preso in giro dalla stupida malignità degli uomini indegni d'ogni riguardo. O Fede operosa nella Misericordia di Dio, o duro castigo della giustizia del Signore.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Ottobre 1973



Ispirazione Mariana

Alla culla dei grandi avvenimenti c'è sempre l'ispirazione della Madonna. Il Suo spirito aleggia e protegge il lavoro nella vita degli uomini di Dio.

La Vergine è il supremo conforto nei grandi momenti di prova e di eroiche imprese.

Quando il cuore del serafico Padre si gettò nella solitudine di Rivortorto c'era la Madonna delle Grazie a confortarlo, e quando, di là cacciato, scese alla Porziuncola, lì anche trovò la Madonna degli Angeli che divenne la Madre della nascente famiglia. San Domenico fu confortato dalla Regina del Santo Rosario e se ne fece l'apostolo. Un grande terziario francescano, Don Bosco, ebbe dalla Madonna tutto l'indirizzo della sua fondazione e tutto il conforto materno necessario lungo il corso delle grandi prove che non mancarono mai. Il Cottolengo era attaccato alla Santa Madonna con tutta la forza del suo cuore tutto carità. Il Don Orione s'affidò alla amabilissima Signora, Madonna della Guardia. Don Guanella s'abbandonò nel seno della Madonna della Provvidenza, come in un mare di sicurezza e di pace. Non parliamo poi di San Luigi Grignon di Monfort che con la Madonna e per la Madonna fu capace di sostenere un mare di tormenti e di persecuzioni e creò la bella dedizione della Schiavitù Mariana.

L'insegnamento delle esperienze dei Santi è d'una immediata evidenza: occorre portare l'Immacolata in seno alla vita di ogni individuo e d'ogni istituzione. Chi è che non abbia bisogno di conforto, di sostegno e di luce? Perciò chi è che non ha bisogno di Maria?

Questo mese che tramonta è stato il mese del Santo Rosario: quante anime in tale periodo han ricevuto grazie su grazie!

Il nostro periodico ricorda agli associati la divozione Mariana come segreto e promessa delle future vittorie, che faranno dei nostri cuori centri misteriosi ed irradiator di pace e di bene.

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Internazionale azzurra" - Ottobre 1952

Padre Raschi nel 1979

L'EPOPEA DEL ROSARIO

René Laurentin, il più famoso studioso di apparizioni mariane che esista al mondo, recentemente intervistato da Roberto Beretta sulle pagine de Il Timone, ha detto a proposito del rosario: "Non ha orario. Tutte le ore sono adatte. Basta saperli trovare un posto. Nella mia vita sovrappollata, per esempio, lo recitavo talvolta la sera, prima di addormentarmi, e qualche volta il sonno arrivava prima della fine della corona. "Allora lo finiscono gli angeli", diceva mia nonna novantenne".

Mi sembra che non esista elogio più bello di questa pratica della pietà cristiana, che affonda le sue radici nella più profonda antichità. Un'antichità certamente più antica (scusate-mi il voluto gioco di parole) di quella che pretende di individuare l'inventore del rosario in S. Domenico di Guzman. Se i domenicani ne furono, infatti, i diffusori nell'Europa del XIII secolo, senza dubbio, prima di loro, i cenobiti orientali e poi quelli occidentali se ne tramandarono la consuetudine. Magari inanellando, al posto delle Ave Maria, dei Pater noster.

Ma fu l'esplosione della spiritualità mariana proprio nel XIII secolo a fare del rosario la più universale devozione dell'Europa cristiana. Una sorta di salterio, grazie al quale i dotti ma anche - e soprattutto - coloro che dotti non erano potevano non soltanto contemplare i quindici episodi salienti della vita del Salvatore, ma anche meditarli, attraverso la periodica invocazione a Sua Madre. Corredentrica e mediatrice dell'intero genere umano.

E così, mentre nel Paradiso di Dante San Bernardo di Chiaravalle poteva, a nome dei sapienti e degli uomini di cultura, rivolgersi alla Madonna chiamandola Vergine Madre, figlia del tuo figlio, nelle chiese e negli oratori l'umile popolo di Dio era invitato ad invocare per ben dieci volte quella stessa Madre, rivolgendosi a Lei con un'Ave Maria, Madre di Dio, che qualcuno aveva rapito dalle labbra stesse dell'arcangelo Gabriele, per farne l'invocazione più universale del mondo cristiano.

Ma il fatto più singolare e caratteristico di quel secolo assolutamente e totalmente mariano fu che spesso, in quelle chiese e in quegli oratori, l'onda delle preghiere saliva al cielo - come a Chartres, per esempio - illuminata dai riflessi azzurrini che piovevano dai rosoni. Da cui ancora lei, la Madre di Dio, si chinava sul suo popolo, per avvolgerlo nei lembi del suo manto, naturalmente azzurrino, come un tramonto d'estate.

Da allora l'epopea del rosario ha segnato le tappe della storia dell'Occidente. Prima a Lepanto, il 7 ottobre del 1571, quando Maria, Auxilium Christianorum, respinse la grande ondata ottomana, che sino allora niente e nessuno era riuscito ad arginare. Poi a Vienna, il 2 settembre 1683, allorché, ancora nel Nome della Madonna, la seconda offensiva della Mezza Luna fu intercettata e respinta dall'esercito polacco. Infine, a Lourdes e a Fatima, ove ci furono rivelati i frammenti di un discorso, il cui senso complessivo può forse sfuggire a noi, non certo agli angeli che completavano le decine della nonna di Laurentin.

Alessandro Massobrio

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.



Alla Madonna del Rosario

Maria, Madre di Dio, è l'Ispiratrice Divina della più diffusa, confortante e potente preghiera: il Rosario.

Uomini di grande cultura e piccole creature prive della più elementare istruzione e poveri analfabeti anche del Terzo Mondo si notano con una corona in mano che scorre tra le dita con una preghiera resa popolarissima, che forma una cordiale chiamata nei Cieli, senza intervalli, in ogni parte del mondo: AVE MARIA!

Le grazie scendono su tutti, anche su chi non prega, poiché i favori che Dio manda sono come il sole che è per tutti.

Con questo lancio di affettuose, a volte pesanti, preghiere nelle anime più provate dal dolore, scende l'aiuto, il conforto, il riposo, il miracolo che il Cuore Immacolato di Maria ci ottiene.

Ma il mondo conta, oggi, cinque miliardi di creature, sulle quali il misterioso nemico che si chiama demonio, Diavolo, Male con l'emme maiuscola, getta lo sconforto, la confusione, il disordine, spesso la malattia e la morte.

Allora il conforto sembra un mito, una bugia pietosa, e, spesso, in povere anime impreparate, una tentazione contro la fede.

Il Santo Rosario è un vero balsamo, che in circostanze sia finanziarie, sia di malattie, sia di dispiaceri, sia di pericoli sociali, di lotte internazionali, ha valore di riparo, di risanamento e di pace.

Noi ne abbiamo lunghe e numerose esperienze, e ne attendiamo sempre di nuove con la grande speranza certa che non ha mai fallito.

Per questo lungo vivere nelle braccia della Madre di Dio, esortiamo alla recita della più diffusa preghiera che copre il mondo di milioni e miliardi di "Ave Maria" e che si schiera in un colossale lavoro: quello di fermare la fuga delle anime dalla preziosità della continua chiamata di Dio, di formare l'anima all'ascolto di quelle parole di sapore celeste "AMAMI COME SEI", al punto di far gustare quanto è bello amare Dio e la Madre Sua.

Ave, Maria, ascoltaci!

Ave, Maria, confortaci!

Ave, Maria, salvaci!

Ave!

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" - Novembre 1985

Dio ha il primo posto

Omelia del 5 Ottobre 1986 di Padre Bonaventura Raschi

Il Vangelo di oggi ha qualcosa di molto profondo, di molto grande, mentre appare di una durezza strana. Il Signore parla di un episodio, di un essere che sta lavorando i campi. Il padrone è a casa e, appena rientra il servo, gli dirà mica: "mettiti a tavola e mangia!". Ma dirà: "prepara tutto, portami da mangiare, servimi. Poi, quando avrò mangiato io, mangerai anche tu".

La cosa sembra di una strana crudezza, mancanza di considerazione per chi ha lavorato per il padrone. Ma qui non siamo in una questione di campo. Questo è un esempio duro per far vedere, invece, che è una cosa sublime. E quale sarebbe la cosa sublime? Noi siamo al lavoro. Dio è il meraviglioso Padrone che attende noi dal nostro lavoro. Avremo il diritto di metterci a tavola prima di Lui? Mangiare e rifocillarci tranquillamente? E dopo lo farà Lui per il fatto che abbiamo lavorato prima? C'è una domanda che io vi faccio, che è spaventosa. Dio che posto ha? Vorremo darGli il secondo posto?

Dio ha il primo posto. E nessuno Glielo deve togliere, né Egli se lo lascerà togliere. Chi osasse far questo sa che cosa costa. Lucifero, il grande principe degli angeli per la sua bellezza di luce, per il suo splendore si credeva alla pari di Dio. E realizzava questa violenza, di pensare a lui prima che a quello che c'era da pensare. E il Signore in un attimo l'ha reso, invece di essere una grande luce, appena come un fiammifero acceso davanti al sole: è caduta la sua gloria, ha perduto la sua luce, è divenuto un ribelle ed un essere che propone il male ad ogni costo, l'ispiratore di ogni disordine.

Ora voi capite bene che a Dio non si può dare il secondo posto. A Dio spetta, per la Sua grandezza, per il Suo diritto, soprattutto per il Suo amore infinito, spetta il primo posto.

Ci si siede, ci si riposerà, quando Lo avremo servito. Ma finché siamo in questa vita, sotto il peso del lavoro, a noi non è lecito prendere il Suo posto! È Lui che dirige la nostra esistenza. È Lui che può dire a noi servitori: "prepara la grande mensa". Quale mensa? Signori, non confondiamo le

idee. La mensa di Dio è il cibo della verità, il cibo della fede, il cibo dell'amore, il cibo della pace, da essere veramente nutriti, e non denutriti come si vede spesso in mezzo alla gente.

Perché Dio ha fatto questo? Perché Dio ha permesso questo? Un monte di perché, come se Dio si trovasse al secondo o, magari, al terzo posto dovendo rispondere delle Sue responsabilità. Questa è la grande imbecillità del peccato. Questa è la fusione della pazzia con un pezzetto di ragione. E questa è la ragione della dannazione eterna. Dio ha il primo posto. Nessuno può toglierGlielo. Privare Iddio di questa verità? Lo vediamo nel mondo. Oggi è domenica. Il primo posto sarebbe ascoltare la Messa al di sopra di tutte le altre occupazioni e preoccupazioni. Ascoltare i grandi meriti del Calvario quando Lui ha dato il Suo sangue, la Sua carne per la nostra redenzione sulla croce. Lui l'ha dato. È stato il primo ad amare ed è il primo con tutti i diritti ad essere quello che è. Ecco perché è incriticabile la situazione.

Allora è necessario piegare la testa, domandare a Dio il privilegio della fede: vera, non di una fede falsa, col pensiero che un confessore vi possa assolvere di peccati che non sapete e non volete dire, assolvere di una situazione che non lascerete mai, nella forza del peccato. Come fa allora Iddio ad essere a questo modo? Dovrebbe adattarsi alla coscienza peccaminosa dell'uomo? Questo mai! Ricordate bene: questo mai! E guai a quel Sacerdote che permette che questo avvenga. Noi non siamo ladri di anime: apparteniamo a Dio! Sono di Dio, e se c'è tenerezza, un complimento, una comprensione, un incoraggiamento, un'alleanza fedele di amicizia e di lotta per il bene

è perché... perché Dio abbia il Suo primo posto e le anime Lo sappiano seguire.

Questo è il senso del Vangelo. Soltanto dopo questo dovere potremo sederci e mangiare e bere: cioè nutrirci. Perché, in Paradiso si mangia? Non credo che ci sia bisogno di mangiare, ma di mangiare la verità, di nutrirsi dell'amore sostanziale non



(segue a pagina 4)



(segue da pagina 3)

accidentale, quindi nutrirsi di Dio che è l'amore infinito, questa parola tanto sciupata nel mondo, questa parola fatta soltanto corona alla testa delle bestie cornute. L'amore è una grande cosa! E Dio solo l'ha proposto, l'ha vissuto e lo vive con la dignità divina che ha Lui. Noi abbiamo bisogno di seguirLo, non di insegnare a Lui! Noi abbiamo bisogno che ci conduca, non perché ci dica il Suo, perché non ha da rispondere a nessun perché. Ma, se lo si fa per scopo buono, per sentire quale è la Sua volontà, state tranquilli che se la coscienza è custodita bene, si sente *la Sua voce* che parla e ci dirige. Ma stiamo al nostro secondo posto, che è già una grande cosa! Il primo a Dio solo!

Questo è il senso profondissimo di un Vangelo come oggi. Di modo che, dice il Vangelo: "così anche voi quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato di fare, o di dire, dite: siamo inutili servi, abbiamo fatto quanto dovevamo fare". Cioè si è compiuto esattamente, educatamente, con rispetto e con amore, si è compiuto il dovere di lasciare sempre il primo posto a Dio.

Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

N. 9 - anno XXXI

settembre 1978

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO

Nel Primo Mistero Glorioso si contempla la Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Risurrezione è un risultato divino della potenza di Dio fatto Uomo, è il trionfo dell'amore sull'odio, è la vittoria della felicità sul dolore, è l'annientamento della morte e la sicura ed eterna stabilità della vita. Questo dono di Gesù non è compreso, non è meditato, non è amato. Bisogna riparare a questo insulto alla sapienza, alla bontà e alla generosità misericordiosa di Dio.

Preghiamo per questo, affinché una luce dello Spirito Santo ci faccia capire e amare questo Mistero.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GLORIOSO

Nel Secondo Mistero Glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù al Cielo.

Gesù ascende di forza propria al Cielo, entra cioè nella gloria che Gli è dovuta quale "Unigenito Figlio di Dio".

Questa insondabile grandezza è anche il nostro fine: raggiungere la gloria eterna.

Dopo tanti problemi, dispiaceri, disagi, ansietà e dolori, entrare nel Cielo della gloria, dell'amore, della felicità per sempre, è l'unico tema importante: preghiamo per ottenerlo.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO GLORIOSO

Nel Terzo Mistero Glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria Santissima e gli Apostoli congregati in orazione.

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Lo Spirito Santo è Dio: forza, luce, conforto, amore infinito; ed è perciò utile non solo agli Apostoli, alla Chiesa, ma anche a noi ed al mondo tutto.

Nel fatto evangelico si vede che lo Spirito Santo è sceso nel raduno di preghiere presieduto dalla Vergine Santa, come per insegnarci che potremo efficacemente invocando se uniti alla Madonna, che del Divino Spirito è la Sposa.

Per questo è bello invocare lo Spirito Santo dopo il Santo Rosario: "Spirito Santo, eterno amore vieni a noi con i tuoi ardori. Vieni, infiamma i nostri cuori di celeste e santo amore."

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO GLORIOSO

Nel Quarto Mistero Glorioso si contempla l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.

La Madre di Gesù e nostra sale al Cielo per essere glorificata in Dio e per compiere quella materna e adorabile missione per la nostra assistenza e salvezza.

Il cristiano sa che di questo deve tenerne conto, per abbandonarsi fiducioso nelle braccia di una così gloriosa Madre. Con il cuore acceso di tenera devozione, preghiamo.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO GLORIOSO

Nel Quinto Mistero Glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

Dall'altezza del Cielo Maria Regina scende in mezzo ai nostri dolori e afflizioni per innestarvi la vera pietà, poiché Ella conosce il segreto per ravvivarla. E ci ricorda che milioni e milioni di Angeli e di anime, su nel Cielo, sono testimoni della bontà misericordiosa e generosa Sua, che è stata e rimane il segreto per la felicità delle creature, che ora sono in pena o nella malattia o nella persecuzione, giacché Ella di tutti è divinamente Madre amorosa e fedele. Preghiamo!

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria